

Media review



Indice

Jovanotti pizzicato dal magnetismo della «Taranta» La Gazzetta Del Mezzogiorno Taranto - Taranto - 29/08/2020	3
La Notte della Taranta svela l'ultimo segreto Alla fine tra i "pizzicati" c'è anche Jovanotti Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 29/08/2020	5
La Taranta pizzica Jovanotti Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi - Brindisi - 29/08/2020	8



IL CONCERTONE SALENTO PROTAGONISTA IERI SERA SU RAI DUE. IL SALUTO DEGLI INDIOS

Jovanotti pizzicato dal magnetismo della «Taranta»

Performer nel video «Cent'anni sale»

Nella notte televisiva su Rai 2 mentre scorre il Concertone della Taranta, con l'Orchestra Popolare e l'Orchestra Roma Sinfonietta dirette da Paolo Buonvino, spunta «Cent'anni sale», una pizzica travolgente con la sorpresa di Jovanotti che appare in un video. Dopo le evoluzioni vocali di Giancarlo Pagliarunga, Enza Pagliara, Stefania Morciano, Antonio Amato, a più della metà di questo brano, cavallo di battaglia del compianto Pino Zimba e di tanti gruppi di musica popolare salentina, si cambia ritmo, si entra in un altro pianeta e con tono morbido, flautato, Lorenzo Cherubini, Jovanotti, lancia il *refrain* «Mi devo muovere, sento un formicolio, mi devo muovere, trovare il posto mio...». Una rilettura di notevole bellezza che riteniamo possa diventare da subito una hit sia sulle piattaforme digitali che sulle emittenti radiofoniche.

Tutti davanti alla tivù a saltare sul divano ieri sera per la 23esima edizione della Notte della Taranta, registrata il 21 e 22 agosto nel paese griko. Causa norme anticovid, l'inedito format dell'evento musicale estivo più atteso in Italia ha messo in connessione la piazza «vuota» di Melpignano animata dagli artisti in abiti Dior della direttrice creativa Maria Grazia Chiuri, dalle immagini prodotte da WeMake di Daniele Fusco e Simone Rosato

sulle meraviglie di Puglia: Trani, Alberobello, Taranto e Gallipoli. Il Concertone è stato raccontato dall'attore e regista pugliese Sergio Rubini tra le

bellezze dell'ex convento degli Agostiniani con la regia di Cristiano D'Alisera e il progetto scenografico di Giancarlo Sforza. Autore è Massimo Martelli, direttore della fotografia Marco Lucarelli.

Meraviglioso lo scenario dell'ex convento, palco basso a forma di tamburello, luminarie, luci cangianti, un verso «salotto» non proponibile nelle future edizioni con l'auspicato ritorno di «pizzicati» nel piazzale. Nota di merito alle voci con tamburello avvicendatesi su diversi brani Consuelo Alfieri, Antonio Amato, Alessandra Caiulo, Sal-

vatore Cavallo Galeanda, Stefania Morciano, Giancarlo Pagliarunga, Enza Pagliara, agli archi dell'Orchestra Roma Sinfonietta ed ai musicisti dell'Orchestra Notte della Taranta Giuseppe Astore, Nico Berardi, Valerio Bruno Combass, Alessandro Chiga, Roberto Chiga, Leonardo Cordella, Carlo De Pascali, Roberto Gemma,

Giuseppe Grassi, Gianluca Longo, Antonio Marra, Alessandro Monteduro, Attilio Turrisi e agli ospiti Gioele Nuzzo e Vito Delorenzi intervenuti su alcuni pezzi.

Il set è cominciato con «Quannu te



llai la faccia la matina» sull'onda degli alberi di canto Niceta Petrachi, «La Simpaticina», Uccio Aloisi, Uccio Bandello, voci autentiche tratte dalle registrazioni dell'Archivio Kurumuny per gentile concessione del direttore artistico Luigi Chiriatti. Quindi, la «Taranta di Lizzano», su coreografia contemporanea dell'israeliana Sh-

ron Eyal; «i amourieu-dhu miu», con i passi di danza firmati Eyal. Ospite del Corpo di Ballo Ndt il ballerino canadese Darren Devaney, onirico nel suo «ragno».

Primo degli ospiti sul palco il tarantino Diodato per la serenata ancestrale «Beddha ci dormi», seguito da «Kalinitta», celeberrimo canto in griko su evoluzioni danzate, «Ferma Zitella» con Alfieri, Caiulo e le movenze volute da Eyal. Arriva l'antica filastrocca «Secuta Secuta» punteggiata di rap e dub e... il «blitz» giovanottiano di «Cent'anni sale».

Immancabile mix di pizziche con le voci della Ndt sui passi del Corpo di Ballo della Taranta nelle visioni notturne davanti alla cattedrale di Trani,

fra i trulli di Alberobello, a Taranto ed a Gallipoli al cospetto del santuario di Santa Maria del Canneto.

Pelle d'oca per «Sabri Aleel», la dolcissima nenia cantata in arabo da Mahmood, non meno suggestivo il pezzo griko di «Ela-Mu Cundà». Giunge l'anima rock di Gianna Nannini e il suo amatissimo «Fimmene Fimmene», poi il brano inedito «Tarantaè» di Daniele Durante, direttore artistico del Concertone, sul palco con Buonavino, ed il classico «Lu Rusciu te lu Mare». Il maestro concertatore si riserva il gran finale con la sua composizione «Carpe Noctem» accanto alle danze disegnate da Eyal.

Inoltre, la comunità indios Bosco Verde ha cantato e ballato per le vie della città di Maricá in Brasile, nello stato di Rio de Janeiro, per il videomessaggio augurale inviato alla Fon-

dazione la Notte della Taranta a poche ore dall'evento su Rai 2. Gli indios sarebbero stati sul palco del Concertone nell'edizione 2020 ma la pandemia ha impedito l'abbraccio tra le due culture. Un abbraccio rimandato al 2021 quando, come spiega nel videomessaggio Sady Bianchin, segretario della cultura di Maricá, «saremo tutti a Melpignano per l'incontro tra pizzica e cultura indios».

La Notte della Taranta è un progetto culturale sostenuto da Regione Puglia, Unione dei Comuni della Grecia salentina, Istituto di ricerca Diego Carpitella con la collaborazione di Puglia Promozione e Apulia Film Commission.



MELPIGNANO Il palco e, in alto, Jovanotti





IL CONCERTONE

La Notte della Taranta svela l'ultimo segreto
Alla fine tra i "pizzicati" c'è anche Jovanotti

Lupo a pag.21



Uno spettacolo televisivo durato circa un'ora e mezzo per celebrare anche nell'anno della pandemia il rito collettivo del Concertone. Ieri sera su Rai 2 in onda la notte più attesa, tra musica popolare e ospiti

La Taranta pizzica Jovanotti

AlessandraLUPO

«Mi devo muovere, sento un formicolio. Mi devo muovere, trovare il posto mio». Il tono ieratico irrompe nel silenzio e svela l'ospite a sorpresa, in realtà un cameo, durante il concertone della Notte della Taranta trasmesso su Rai2 ieri sera: Lorenzo Jovanotti.

L'artista compare nell'oscurità e sembra cercare le parole direttamente nel buio della notte.

Una sorpresa nella scaletta del concerto, che si è aperto con la voce essenziale della "Simpaticchina", all'anagrafe Niceta Petrachi, una delle ultime testimoni della tradizione popolare salentina, scomparsa due anni fa. Una voce capace di catapultare il pubblico direttamente nelle calde sere d'estate di 50 come di 100 anni fa, quando il canto alleviava fatiche e dolori di una società fondamentalmente contadina. "Quannu te llai la facce la matina" - brano così intenso da figurare persona nel repertorio del tenore Tito Schipa - apre così le danze, che proseguono con la Taranta di Lizzano interpretata da Antonio Amato, Salvatore Cavallo Galeanda e Giancarlo Paglialonga. Il brano aveva già ammaliato il pubblico della sfilata di Dior al Duomo di Lecce lo scorso 21 luglio e sul palco del concertone torna con la coreografia di Sharon Eyal, potente e ip-

notica. Ora tocca alle voci femminili: Enza Pagliara, Stefania Morciano, Consuelo Alfieri, Alessandra Caiulo si inseguono negli alti di "Tamburieddhu miu".

Il primo super ospite in scaletta è Diodato. E già dalle pro-

ve era chiaro che "Beddha ci dormi" gli calza a pennello.

"Kalinitta", dichiarazione d'amore al ventre griko del Salento, brano che un tempo chiudeva il concertone mettendo insieme tutte le voci sul palco nella nenia finale, questa volta riacquista la sua centralità. Le voci sono possenti, l'incedere audace: Antonio Amato, Consuelo Alfieri, Stefania Morciano e Salvatore Cavallo Galeanda. Ma è solo un assaggio, poco dopo arriva Ferma Zitella, tra i brani più iconici del repertorio

della pizzica, il cui duetto uomo-donna è affidato alla voce di Consuelo Alfieri e Alessandra Caiulo. Dopo Secuta Secuta arriva [Mi devo muovere, in cui fa capolino Jovanotti seguito dalla voce degli Ucci, storici cantori. Poi tocca a Cent'anni sale, brano che dispiega tutta la forza vocale di Giancarlo Paglialonga e che vede sul palco anche Enza Pagliara, Stefania Morciano, Antonio Amato. Mentre tra un brano e l'altro la voce di Rubini guida, suggerisce, suggestione.

Il corpo di ballo

della Taranta fa il suo ingresso sulle note di Pizzica, con le coreografie registrate su scorci naturali di impatto, ad Alberobello, Trani, Taranto e Gallipoli. L'hashtag della serata d'altronde non è solo #taranta23 ma anche #WeAreinPuglia.

Tocca a Mahmood, col suo canto arabo Sabri aleel e a stretto giro alla su-

perstar della serata, Gianna Nannini, che torna alla Taranta dopo 16 anni con Fimmene Fimmene, canzone a ragione inserita nella tradizione dei canti di lavoro sociali, vista la sottesa denuncia alle condizioni femminili nei campi.

Tarantaè, scritta dal direttore artistico Daniele Durante, storico fondatore del Canzoniere grecanico, è un abbraccio al pubblico quest'anno presente solo al di là degli schermi. Il crescendo, come se fossero flutti veri, arriva con Lu ruscio de lu mare che fonde le voci dell'orchestra in un unico suono. Ma è Carpe noctem, composizione originale del maestro concertatore Paolo Buonvino, sintesi perfetta di presenza e assenza, passionalità e grazia, a chiudere il concertone di un anno attraversato da incertezze e sce-

nari inattesi ma che non hanno comunque scoraggiato il ragno nella sua danza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oltre a Nannini
Mahmood
e Diodato
sul palco
anche il cammeo
di Cherubini**







Uno spettacolo televisivo durato circa un'ora e mezzo per celebrare anche nell'anno della pandemia il rito collettivo del Concertone. Ieri sera su Rai 2 in onda la notte più attesa, tra musica popolare e ospiti

La Taranta pizzica Jovanotti

AlessandraLUPO

«Mi devo muovere, sento un formicolio. Mi devo muovere, trovare il posto mio». Il tono ieratico irrompe nel silenzio e svela l'ospite a sorpresa, in realtà un cameo, durante il concertone della Notte della Taranta trasmesso su Rai2 ieri sera: Lorenzo Jovanotti.

L'artista compare nell'oscurità e sembra cercare le parole direttamente nel buio della notte.

Una sorpresa nella scaletta del concerto, che si è aperto con la voce essenziale della "Simpaticchina", all'anagrafe Niceta Petrachi, una delle ultime testimoni della tradizione popolare salentina, scomparsa due anni fa. Una voce capace di catapultare il pubblico direttamente nelle calde sere d'estate di 50 come di 100 anni fa, quando il canto alleviava fatiche e dolori di una società fondamentalmente contadina. "Quannu te llai la facce la matina" - brano così intenso da figurare persona nel repertorio del tenore Tito Schipa - apre così le danze, che proseguono con la Taranta di Lizzano interpretata da Antonio Amato, Salvatore Cavallo Galeanda e Giancarlo Pagliarunga. Il brano aveva già ammaliato il pubblico della sfilata di Dior al Duomo di Lecce lo scorso 21 luglio e sul palco del concertone torna con la coreografia di Sharon Eyal, potente e ipnotica. Ora tocca alle voci femminili: Enza Pagliara, Stefania Morciano, Consuelo Alfieri, Alessandra Caiulo si inseguono negli alti di "Tamburieddhu miu".

Il primo super ospite in scaletta è Diodato. E già dalle pro-

ve era chiaro che "Beddha ci dormi" gli calza a pennello.

"Kalinitta", dichiarazione d'amore al ventre griko del Salento, brano che un tempo chiudeva il concertone mettendo insieme tutte le voci sul palco nella nenia finale, questa volta riacquista la sua centralità. Le voci sono possenti, l'incedere audace: Antonio Amato, Consuelo Alfieri, Stefania Morciano e Salvatore Cavallo Galeanda. Ma è solo un assaggio, poco dopo arriva Ferma Zitella, tra i brani più iconici del repertorio

della pizzica, il cui duetto uomo-donna è affidato alla voce di Consuelo Alfieri e Alessandra Caiulo. Dopo Secuta Secuta arriva [Mi devo muovere, in cui fa capolino Jovanotti seguito dalla voce degli Ucci, storici cantori. Poi tocca a Cent'anni sale, brano che dispiega tutta la forza vocale di Giancarlo Pagliarunga e che vede sul palco anche Enza Pagliara, Stefania Morciano, Antonio Amato. Mentre tra un brano e l'altro la voce di Rubini guida, suggerisce, suggestiona.

Il corpo di ballo della Taranta fa il suo ingresso sulle note di Pizzica, con le coreografie registrate su scorci naturali di impatto, ad Alberobello, Trani, Taranto e Gallipoli. L'hashtag della serata d'altronde non è solo #taranta23 ma anche #WeAreinPuglia.

Tocca a Mahmood, col suo canto arabo Sabri aleel e a stretto giro alla su-

perstar della serata, Gianna Nannini, che torna alla Taranta dopo 16 anni con Fimmente Fimmente, canzone a ragione inserita nella tradizione dei canti di lavoro sociali, vista la sottesa denuncia alle condizioni femminili nei campi.

Tarantaè, scritta dal direttore artistico Daniele Durante, storico fondatore del Canzoniere grecanico, è un abbraccio al pubblico quest'anno presente solo al di là degli schermi. Il crescendo, come se fossero flutti veri, arriva con Lu rusciu de lu mare che fonde le voci dell'orchestra in un unico suono. Ma è Carpe noctem, composizione originale del maestro concertatore Paolo Buonvino, sintesi perfetta di presenza e assenza, passionalità e grazia, a chiudere il concertone di un anno attraversato da incertezze e scenari inattesi ma che non hanno comunque scoraggiato il ragno nella sua danza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oltre a Nannini
Mahmood
e Diodato
sul palco
anche il cameo
di Cherubini**

